

Macbeth

Scheda tecnica:

Regia: Orson Welles

Anno: 1948

Interpreti: Orson Welles, Jeanette Nolan, Dan O'Herlihy, Roddy McDowall, Edgar Barrier, Alan Napier

Durata: 107 minuti

Produzione: Stati Uniti

Trama:

Fedele generale del re di Scozia, Macbeth (Welles) sta tornando da una battaglia insieme al suo luogotenente Banquo (Barrier) quando incontra tre streghe. Queste profetizzano il futuro dei due uomini: Macbeth sarà signore di Cawdor e re; Banquo non sarà mai re, ma darà vita ad una dinastia di re. Istigato dalla moglie (Nolan), Macbeth uccide il re di Scozia e ne prende la corona. Dilaniato dal senso di colpa e dalla paura di perdere il potere, inizia a perseguitare Banquo e suo figlio. Così facendo darà inizio ad un'escalation di violenza che vedrà lui e la moglie morire in modo tragico.

Analisi:

Se l'Amleto di Olivier è il film capostipite del cinema shakespeariano filologico, fedele il più possibile al testo e allo spirito originale, il Macbeth di Orson Welles è il progenitore di un approccio autoriale, artistico e personale, alla materia Shakespeariana; trend, quest'ultimo, che si svilupperà molto tra anni Settanta e Ottanta. Il caso volle che entrambe le pellicole furono presentate in concorso alla Mostra di Venezia del 1948, vedendo trionfare il lavoro di Olivier. La critica, probabilmente, non era ancora pronta ad una rivisitazione così personale di Shakespeare come quella di Welles. Con il passare degli anni il suo Macbeth è stato ampiamente rivalutato, diventando una pellicola di culto.

Il regista di Quarto Potere compie una vera piccola rivoluzione: il testo è completamente riassemblato e in parte riscritto; l'intero film è recitato con un marcato accento scozzese; la presenza delle streghe è decisamente aumentata; viene creato un personaggio ex novo (il padre santo); la morte di Macbeth è diversa da come viene descritta dal Bardo. Al tempo fu uno shock. Nessuno aveva mai osato stravolgere così tanto il testo shakespeariano. In realtà, il Macbeth wellesiano è infedele nella forma ma fedelissimo nello spirito.

Grazie ad un uso espressionista del bianco e nero, ad una scenografia cupissima e ad una fotografia lugubre, il Macbeth di Welles è un vero tuffo nell'abisso dell'anima, rappresentazione folle e allucinata della irrefrenabile fame di potere dell'uomo e dell'indole manipolatrice della donna. In altre parole, è proprio grazie alle libertà prese nell'adattamento che Welles riesce a restituire il vero spirito dell'opera originale. Da confrontare con i Macbeth di Kurosawa (Il trono di sangue, 1957), Polanski (id. 1971) e Kurzel (id. 2015).

Scena consigliata:

<http://bit.ly/2ktESEz>

Si propone l'intro del film: le streghe costruiscono una specie di bambola voodoo di Macbeth, evento assente nella tragedia originale.